

# MESE DEL SEMINARIO

SETTEMBRE 2021

Va' nella terra

che io

ti indicherò

(Gen 12,1Trad. TILC)

Proposte di  
animazione liturgica

### Invocazioni per l'Atto penitenziale

- Signore, tu che doni il tuo coraggio a ogni smarrito nel cuore: **Kyrie, eleison.**
- Cristo, tu che scegli i poveri come tuoi eredi: **Christe, eleison.**
- Signore, tu che apri le nostre labbra alla tua lode: **Kyrie, eleison.**

### Introduzione alla Liturgia della Parola

Quando il Signore è presente nella vita e nella storia delle persone le cose cambiano: arrivano la salvezza e il coraggio, gli occhi chiusi e le orecchie sorde si aprono. Così il profeta Isaia ci presenta la venuta del Messia, quello stesso Gesù che nel Vangelo dice «Apriti» a un sordomuto. L'invito forte di Gesù, che apre orecchie e labbra, è anche la proposta che egli fa ad ogni discepolo, perché non viva una fede muta e sorda.

San Giacomo nella seconda lettura ci ricorda Dio è dalla parte dei poveri e di quanti sono ricchi nella fede e che la nostra scelta cristiana preferenziale ci porta a stare dalla parte dei poveri agli occhi del mondo ma scelti e amati da Dio.

### Preghiere dei fedeli

Rivolgiamo la nostra preghiera al Dio che fa bene ogni cosa e che ascolta il grido dei poveri.

Preghiamo insieme dicendo: **Apri il nostro cuore, Signore.**

- Padre, guarda alla tua Chiesa. Rendila aperta al dialogo e all'incontro con le culture di questo mondo, e sia luogo di ascolto dei bisogni dell'umanità. Preghiamo.
- Padre, guarda questo nostro mondo. Rendi fruttuoso l'impegno degli uomini e delle donne a favore della pace e della solidarietà. Preghiamo.
- Padre, rendi aperto ogni credente all'ascolto del fratello che ci vive accanto. Rendi le nostre labbra aperte alla tua testimonianza. Preghiamo.

- Padre, sostieni il cammino della nostra Comunità cristiana. Rendici aperti all'ascolto della tua Parola, e capaci di testimoniarla con le labbra e la vita. Preghiamo.
- Padre, illumina i nostri giovani, perché possano scoprire che tu sei il Dio che fa bene ogni cosa, soprattutto la loro vita. Rendili generosi nel donarsi a te, anche con tutta la loro vita. Preghiamo.

Signore, ascolta la nostra preghiera. Con il tuo aiuto, donaci nuove sorgenti di vita là dove prima c'erano solo suoli riarsi; e rendici ricchi di fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **Traccia per l'omelia**

### ***Sin dal giorno del Battesimo***

«Èffata... Apriti» è il "sospiro", ovvero la parola nuova e creatrice, che il Signore Gesù ha pronunciato non solo su quel sordomuto, su ciascuno di noi nel giorno del nostro Battesimo. Infatti, mentre tocca le orecchie e la bocca del battezzando, chi presiedeva il rito del Battesimo ci ha detto: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre».

È un programma di vita, ricevuto nel giorno in cui Dio ci ha scelti come suoi figli. È come se il Signore avesse messo dentro di noi le "istruzioni per l'uso". È come se ci avesse detto: "Così ti desidero, così ti auguro che tu sia, per questo ti dono la mia Grazia... perché i tuoi orecchi siano sempre aperti e la tua lingua sia sempre sciolta nel parlare correttamente". Splendido gesto, splendido augurio, splendido progetto di vita!

Questo sono io: un uomo "toccato" dall'amore gratuito di Dio, scelto perché povero agli occhi del mondo ma ricco nella fede e nel desiderio di essere migliore e di rendere migliore la propria e l'altrui vita!

Questo siamo noi: un uomo e una donna che sente ogni giorno l'imperativo: «Èffata... Apriti».

### ***Ascolta presto la sua parola***

Apriti... all'ascolto della Parola, quella Parola che ti può accompagnare e consolare ogni giorno, come rugiada di benedizione, come forza che ti sostiene quando ti senti smarrito di cuore. Noi cristiani non possiamo non sentire il bisogno di aprire ogni giorno le orecchie della giornata all'ascolto di questa Parola, facendola nostra, meditandola, pregandola,

vivendola... Non ogni tanto ma ogni giorno, perché ogni giorno abbiamo bisogno di questo cibo che ci nutre nell'anima, e ogni giorno abbiamo bisogno di ascoltare una Parola grande, bella, esaltante... che ti dice: «Coraggio, non temere! Ci sono io con te».

E allora, ancora una volta: «Èffata». Apri le tue labbra troppo spesso mute, che non sanno cosa dire né cosa consigliare. Se ti sei "aperto" all'ascolto della sua Parola, come non puoi ora dirla con le tue labbra? Che non vuol dire fare chissà che proclami o discorsi incantatori... ma "professare la tua fede". Una fede che ti scoppia dentro, che non sai contenere né trattenere, perché è troppo forte dentro di te, perché quando hai una cosa bella dentro di te non sei capace di tenerla chiusa, nascosta. Chiami, dici, scrivi, condividi, posti, pubblici... fai di tutto perché altri sentano la bellezza di quanto provi. Così è la fede che sei chiamato a 'professare' e dire con la tua lingua toccata dalla "saliva" di Dio, cioè dalla sua vita.

È quello che ogni papà e mamma è chiamato a fare con i propri figli, nipoti, amici.

È quello che ogni animatore, educatore o catechista è chiamato a fare con i propri ragazzi, affidati dalla Comunità.

È quello che è chiamato a fare ogni religioso, ogni consacrato/a, ogni presbitero.

### ***Professa la tua fede***

In modi diversi ma tutti siamo chiamati a coniugare il verbo "apriti" e farlo diventare parola, voce, messaggio che arriva a quanti sono accanto a noi, in modo tale che pieni di stupore possano dire: «È proprio vero che Dio, nel cuore delle persone, fa bene tutto: cambia la vita, la rende più bella, la fa più aperta agli altri!».

***don Patrizio Bortolini,***  
*parroco dell'Unità Pastorale di Valstagna (VI)*

### Invocazioni per l'Atto penitenziale

- Signore, tu sei Dio misericordioso e pietoso: **Kyrie, eleison.**
- Cristo, tu proteggi i piccoli: **Christe, eleison.**
- Signore, tu ascolti il grido della nostra preghiera: **Kyrie, eleison.**

### Introduzione alla Liturgia della Parola

Oggi l'evangelista Marco ci invita a stare per un po' con Gesù, i discepoli e le folle nei villaggi intorno a Cesarea di Filippo, nell'estremo Nord della terra Santa. È come se Gesù si staccasse per un momento da tutti i miracoli, le parabole, le discussioni che ci sono state finora e dicesse: voi, avete capito chi sono io? La risposta di Pietro è giusta, ma non convince Gesù: non basta dire «tu sei il Cristo»; bisogna accettare che Gesù, il Figlio dell'Uomo, abbia scelto la strada della croce. Certo, poteva salvare il mondo in molti altri modi; ha scelto di farlo amandoci fino alla fine, fino a morire per noi. La prima lettura ci prepara a questa scelta di Gesù, dando voce ad una persona maltrattata e torturata, che però non perde la sua fiducia in Dio.

### Preghiere dei fedeli

Fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato insieme la Parola di Dio; insieme abbiamo professato la nostra fede. Ora come comunità rivolgiamo al Padre le nostre preghiere.

Preghiamo insieme e diciamo: **Padre misericordioso, ascoltaci.**

- Per la Chiesa, perché sia una comunità aperta, in cui chi si avvicina trova accoglienza, ascolto e comprensione, preghiamo.
- Per la società civile, perché gli stili di vita che vengono proposti aiutino un cammino di libertà e di dono di sé, preghiamo.
- Per i giovani, perché non si lascino ingannare dai falsi modelli di felicità ma cerchino con coraggio il progetto d'amore che Dio ha pensato per ciascuno di loro, preghiamo.

- Per il nostro Seminario, perché sia luogo in cui i giovani sperimentano la presenza di Dio nella loro vita e imparano a fidarsi di lui, preghiamo.
- Per la nostra comunità, perché gli adulti siano di incoraggiamento ai giovani, mostrando loro di aver trovato quella gioia che viene da Dio, preghiamo.

O Padre, tu ascolti il grido della preghiera e tendi l'orecchio nel giorno in cui ti invochiamo; accogli queste nostre invocazioni e portale a compimento, secondo la tua volontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **Traccia per l'omelia**

### ***Un eccomi che matura***

Se la memoria non mi inganna, era tra il 1996 e il 1997, quando mons. Ireneo Daniele si è aggravato; è rimasto alcuni mesi confinato in stanza, con noi seminaristi che gli facevamo assistenza; poi è passato all'Opera della Provvidenza. Un giorno don Giuseppe Zanon, che era rettore, ha condiviso con noi questa riflessione: più di sessant'anni fa don Ireneo ha detto «Eccomi», quando è entrato in Seminario; poi ha ripetuto il suo «sì, lo voglio» il giorno dell'ordinazione; ora il Signore Gesù lo chiama di nuovo, nella malattia, a confermare la sua disponibilità a seguirlo. Se ho capito bene quel pensiero, voleva dire che lasciare la propria autosufficienza, la propria libertà di movimento e di scelta è una nuova chiamata a rimettere tutta la vita nelle mani di Dio. Immagino che nella storia di ogni vocazione ci siano dei momenti così, in cui ti è chiesto di ripetere il tuo sì, di confermarlo anche se le circostanze sono cambiate – anzi, proprio perché le circostanze sono cambiate. Penso, per fare un altro esempio, ad una moglie a cui si ammala il marito, a dei figli che si ritrovano i genitori anziani da accudire... Hai già rinunciato a tutto per lui/lei/loro; ora è come se la vita ti mettesse alla prova, per saggiare la profondità della tua scelta.

### ***Dietro a Gesù***

Quel giorno a Cesarea di Filippo è capitato così anche per Pietro, per gli altri discepoli e per le folle. A livelli diversi, ma tutti avevano lasciato qualcosa per seguire Gesù; Pietro e i discepoli avevano lasciato il lavoro e la famiglia, le folle avevano rinunciato almeno ad un po' di tempo per stare con Gesù. Fin qui, però, non era stato poi così difficile: nei primi otto capitoli del suo Vangelo, Marco mette insieme molti miracoli di

Gesù, alcuni grandiosi; c'era anche chi lo criticava, ma le grandi folle erano con lui e i discepoli non lo lasciavano un momento. Poi arriva il tempo in cui il maestro comincia a parlare della sua passione, morte e risurrezione. Certo, c'è anche la risurrezione; ma a Pietro il discorso non piace; prende Gesù in disparte e si mette a rimproverarlo. Il verbo "rimproverare" ci autorizza ad immaginare Pietro che si oppone alle parole di Gesù con durezza; senza mezzi termini gli dice che non è d'accordo con il suo itinerario verso la passione. E Gesù risponde con altrettanta durezza, però non in disparte ma davanti agli altri discepoli: «Va' dietro a me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Per fortuna che la traduzione del 2008 ha cambiato quel «lungi da me, Satana» a cui eravamo abituati; rischiava di confonderci, perché in realtà Gesù non sta cacciando via Pietro, gli sta ricordando qual è il suo posto: «Va' dietro a me». Lo chiama «Satana», perché sta facendo lo stesso gioco del tentatore: anche il diavolo vorrebbe che Gesù non andasse a Gerusalemme, perché quella morte sarà la salvezza. Ma le parole di Gesù, seppure ora pronunciate con durezza, sono le stesse che aveva detto a Pietro e a suo fratello Andrea quel giorno, lungo il lago, mentre stavano gettando le reti in mare: «Venite dietro a me» (Mc 1,17). Si tratta di decidere se seguire ancora Gesù, ora che la situazione è cambiata, ora che il futuro parla di morte; Pietro, sei disposto ancora a seguire il tuo maestro, come quel giorno lungo il lago? Sei disposto a lasciare i tuoi progetti (pensieri, immagini, sogni...) per stare con Gesù, fino al calvario?

### ***Testimoni di fede***

Questo vangelo parla molto a noi adulti, a noi comunità; ci provoca: siamo capaci di mostrare ai giovani che di Gesù ci si può fidare? Quando il percorso si fa duro e le scelte impegnative: siamo capaci di trasmettere la nostra fede? Di dire, con il Salmo: sì, continuo a camminare alla presenza del Signore, perché egli protegge i piccoli, è pietoso, giusto e misericordioso e di lui mi fido ancora. Lo amo e non ho paura che si capisca. Potrebbe essere una bella testimonianza vocazionale.

**don Carlo Broccardo,**  
*docente di Sacra Scrittura  
e direttore dell'Ufficio diocesano  
per l'annuncio e la catechesi*

### Invocazioni per l'Atto penitenziale

- Signore, tu che sei umile e ci insegni a non essere più degli altri: **Kyrie, eleison.**
- Cristo, tu che sei grazia e ci chiedi di voler ricevere più degli altri: **Christe, eleison.**
- Signore, tu che sei mitezza e ci insegni a non prevaricare sugli altri: **Kyrie, eleison.**

### Introduzione alla Liturgia della Parola

Nella prima lettura, la decisione degli empi di infierire sui giusti, verificando l'autenticità della loro fede, fa emergere la vera sapienza che è quella di chi sa vivere nella fedeltà a Dio e nell'osservanza dei suoi comandamenti. San Giacomo, nella seconda lettura, ribadisce che la vera sapienza viene dall'alto e la si riconosce dai frutti.

La sapienza vera, allora, non è quella che porta al successo ma è quella che permette di accogliere il dono d'amore di Dio in Gesù come servo e come bambino.

### Preghiere dei fedeli

Come ci suggerisce San Giacomo, domandiamo al Padre la sapienza che viene dall'alto, per avere la grazia e la forza di seguire Cristo.

Diciamo insieme: **Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.**

- Per la Chiesa: l'annuncio della passione di Gesù non le faccia mai dimenticare la strada, impegnativa ma sapiente, del dono totale di sé per amore e dell'accoglienza verso tutti; noi ti preghiamo.
- Per i governanti: liberati da ogni brama di grandezza umana e dall'ambizione di voler primeggiare e dalla tentazione del potere, agiscano sempre in umiltà profonda e con sincero spirito di servizio. Preghiamo.



- Per noi tutti: sull'invito del Signore Gesù: "Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti ed il servo di tutti", ciascuno di noi si impegni ad essere, come lui un umile servitore nella Chiesa, un servo per amore. Preghiamo.
- Per le vocazioni: la scoperta della tua volontà possa essere una ricerca della vera gioia. Accompagna i giovani che in questo tempo si stanno interrogando sul loro essere nel mondo: ispira nuove chiamate alla vita consacrata e al ministero ordinato. Preghiamo.
- Per il Sinodo diocesano: gli spazi di dialogo che stanno nascendo nella nostra comunità possano essere luoghi fraterni e accoglienti dove poter portare la nostra esperienza di cristiani e metterci in ascolto della tua parola. Preghiamo.

O Padre, fa' di noi un popolo di fratelli e sorelle, al servizio l'uno dell'altro per amore di te. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## Traccia per l'omelia

### *Oltre gli schemi*

Non ce la fanno. Davvero, fanno tanta fatica. Sono i discepoli, che stanno seguendo Gesù ma lo schema e il pensiero che si sono fatti di Lui, cioè del messia che deve venire, è diametralmente opposto a ciò che Gesù sta cercando di far capire.

Quel "essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo" del versetto 32 del vangelo sembra quasi farci intuire che invece avevano capito ma che forse non volevano accettare questa verità.

Ma è questa la fine che deve fare il nostro Messia?

I nostri schemi, le nostre idee sono nostre ed è sempre molto difficile scalfirle, pensate cambiarle. Sono frutto dei nostri ragionamenti, dei nostri sforzi, perché devo rinunciarvi? È la fatica dei discepoli che accompagnano Gesù da qualche tempo ma il continuo sforzo che hanno noi siamo chiamati a fare: Gesù rompe gli schemi, il vangelo è radicale e ci costringe a cambiare, a rivedere i nostri ragionamenti, i nostri passi; non per divertimento, non per il semplice gusto di tenerci sulle spine ma per un qualcosa sempre di più grande, per non farci accomodare, per non tenerci comodi sui nostri piccoli successi, per tendere sempre alla gioia e alla pace.

## ***La sapienza***

Ci occorre in fondo quel dono "che viene dall'alto" come dice San Giacomo nella seconda lettura. È la sapienza che è pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia, imparziale e sincera e che si riconosce dai frutti.

È quel dono che ci occorre per capire, per saper andare oltre i nostri schemi, per costruire-edificare la comunità cristiana nella concordia.

Chi è preoccupato solo di sé, e si chiude nella ricerca egoistica della propria gratificazione, si comporta in modo tale da creare disordine e turbamento negli altri. Chi invece sa accogliere la sapienza vive in modo schietto, limpido, genuino, lineare.

Ne sanno qualcosa anche quegli empi della prima lettura che si scagliano contro i giusti perché si sentono come rimproverati dal loro comportamento che invece è limpido e fedele a Dio.

## ***Nuove prospettive***

Il non comprendere, però, è una nuova occasione per Gesù, per sedersi lì con i suoi ragazzi e provare a smascherarli, per farli uscire allo scoperto e aiutarli ad entrare di più nella sua logica.

Sceglie un luogo intimo, accogliente e sicuro, la loro casa e chiede loro gli argomenti che hanno da portare. Tutti tacciono ma è in quel silenzio che Gesù offre loro due perle: essere ultimo e servo, e abbracciare un bambino.

Un gesto strano per il tempo perché nel mondo antico i bambini avevano poca considerazione ma un gesto forte e significativo per dirci che ciò che dobbiamo fare è accogliere. Quando un bambino ci prende per mano, significa che ha scelto di fidarsi di noi e Dio fa così anche con noi. Ci prende per mano perché ha deciso di fidarsi di noi.

È proprio difficile capirlo, ecco perché Gesù si siede con i discepoli e insegna loro un nuovo modo di vedere, un nuovo modo di essere: più sei piccolo più sei alto, più accetti di perdere e più sali in classifica, più ti inginocchi a lavare i piedi e più signore sarai.

E tutto questo lo possiamo fare accogliendo il bambino che è in noi, non quello che fa i capricci e che vuole tutto subito, ma quello che fa meravigliarsi, che sa fidarsi mettendo la sua mano in quella più forte, solida e fedele di Dio che ci guida verso la felicità.

### ***Chiamati...***

In fondo è bene ricordarci che la vita è una chiamata a un compito: è una risposta responsabile. I talenti del vangelo di Matteo ci ricordano proprio i compiti e le responsabilità a cui siamo chiamati nella vita e che non possiamo sotterrare ma investire.

Questo possiamo e dobbiamo ripetercelo all'inizio dell'anno pastorale, all'inizio dell'anno scolastico, nel tempo in cui riprende il lavoro normale.

Non è però ricercare il primo posto o il posto migliore: è un servizio a Dio nel lavoro a favore della vita nostra e altrui. Vivere con questa coscienza aiuta a svolgere con gusto e impegno il compito che ci è affidato. Liberi anche dall'esito, dai risultati, dalle gratificazioni, dalle ricompense. Il campo è del Signore e la ricompensa vera è la sua amicizia: Egli non ci tratta da operai, ma da amici.

Le "vocazioni" che noi cristiani conosciamo possano essere espressione continua di questo: amici che si mettono a servizio con responsabilità nel campo del Signore, che sanno fidarsi di Dio rompendo i propri schemi mentali e scoprono la vera provvidenza nascosta nelle cose.

***don Pierclaudio Rozzarin,***  
*vicario parrocchiale in Vigodarzere (PD)*

### Invocazioni per l'Atto penitenziale

- Signore, il tuo spirito anima tutte le cose: **Kyrie, eleison.**
- Cristo, tu soffi il tuo Spirito e doni il perdono: **Christe, eleison.**
- Signore, tu mandi il tuo spirito e rinnovi la faccia della terra: **Kyrie, eleison.**

### Introduzione alla Liturgia della Parola

Nella Parola di oggi incontriamo tre comunità: nella prima lettura settanta anziani intorno alla tenda in cui Dio comunica con Mosè; nel vangelo dodici apostoli intorno a Gesù; nella seconda lettura la chiesa di Giacomo, e cioè un'assemblea liturgica di cui abbiamo già sentito parlare la prima domenica di questo mese, affascinata o intimorita da anelli d'oro e da bei vestiti.

Mosè è angosciato da un popolo che gli chiede l'impossibile, e ne restituisce a Dio la paternità, anzi la maternità. I dodici sono preoccupati del loro ruolo, delle loro competenze. Giacomo teme che i suoi poveri non siano apprezzati come li apprezza il Signore.

Il Signore fa scoprire a loro e a noi una fraternità più estesa.

### Preghiere dei fedeli

Il salmista oggi confessa: i tuoi giudizi, Signore, rendono saggio il semplice, ma anche il semplice può non accorgersi dell'orgoglio che prende possesso di lui. Con la fede del salmista rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera al Padre che si rivela nei piccoli.

Come il salmista invochiamo: **Rinfranca la nostra anima**

- Per la chiesa del Signore, guidata dai Dodici e dai loro successori: i pastori non siano angosciati da attese sempre più precise ed esigenti di altri credenti e dell'umanità, ma le consegnino con fiducia al Signore al cui nome sono stati consegnati. Preghiamo.
- Per le nazioni e per quelli che ne condizionano le sorti: il pianto di chi non ha ancora una terra sicura e feconda, lavoro, cibo, salute, istruzione, libertà, giustizia generi nuovi cammini di fraternità. Preghiamo.

- Per quanti sono in particolari necessità, del corpo e dello spirito: quanti sono stati spinti al male, quanti si sono lasciati ingannare dal fascino della ricchezza e dell'apparenza, riscoprono le chiamate e le spinte che vengono dal Signore. Preghiamo.
- Per i nostri seminari: siano luoghi in cui si scopre con riconoscenza la fraternità, quella che Dio dona, all'interno e all'esterno della chiesa. Preghiamo.
- Per la nostra comunità di credenti: risponda al profondo bisogno di fraternità senza confini che è molto presente nelle nuove generazioni ed offra dei modelli di fraternità profetici al nostro mondo. Preghiamo.

Noi sappiamo che tu ci ascolti, e che mentre ci ascolti ci fai uscire da noi stessi e ti riveli Padre di vita. Plasmaci come sai tu. A te la lode nei secoli dei secoli. **Amen.**

## Traccia per l'omelia

### *Fratelli ritrovati*

Nel vangelo di Marco Gesù ha scelto i Dodici 'perché stessero con lui e anche per mandarli'. Quando li manda in una prima missione dà loro 'potere sugli spiriti impuri', che poi l'evangelista chiama demoni. Ne hanno scacciato molti, come molti erano quelli che Gesù scacciava: probabilmente non tutti i demoni spettacolari dei 'grandi' esorcisti dei mass-media. Anche oggi ci sono 'spiriti' che rovinano esistenze, comunità, società senza segni clamorosi, e che riescono tanto più quanto più muti sono: impuri, e cioè menzogneri, 'spiriti' che tappano occhi, orecchie e bocche (gli evangelisti parlano di demoni sordi, muti, ciechi).

Ed ecco, nel vangelo di oggi, uno che non fa parte dei Dodici e che mostra di avere proprio questo potere, e lo esercita nel nome del Maestro, di un Maestro che non è suo, ma di loro. E Giovanni reagisce, a nome anche di altri. È questione di competenze, di identità, di autenticità, di vanto o di chissà quali altre cose? Non sappiamo. Ma Gesù questo uomo che usa il suo nome lo restituisce loro come un fratello. Già domenica scorsa aveva ridimensionato la ricerca di un grande, di un 'primo' fra loro, e si era identificato con un bambino. Oggi chiede ai Dodici di non porre ostacoli, pietre d'inciampo, sulla strada su cui Dio attrae questo uomo e in genere tutti i 'piccoli'.

Anche il culto della propria integrità fisica può diventare un ostacolo al cammino. Gli abissi del mare, i vermi e il fuoco della vallata dei rifiuti

sottolineano che sono inutili quanti 'non servono' il/al regno di Dio e si pongono in mezzo per farsi valere. E questo Gesù lo sottolinea proprio a quelli che saranno 'capi' della sua chiesa.

### ***Oltre le distanze***

Mosè non voleva proprio essere capo. Gli sarebbe piaciuto risolvere alla spicciolata le situazioni di oppressione, ma prendere in mano un popolo no. E di fronte ad un popolo che 'piange' perché vogliono carne in pieno deserto entra in depressione. È troppo. Che Dio lo faccia morire. Non lo ha partorito lui questo popolo! E Dio, che questo popolo l'ha proprio portato in grembo, l'ha voluto e generato come una mamma, provvederà davvero a questo popolo. E alleggerirà il carico a Mosè, dandogli accanto un 'presbiterio' di 70/72 anziani di Israele: fratelli che porteranno il peso con lui. Lo spirito che è in Mosè Dio lo dà anche agli anziani, compresi i due rimasti nell'accampamento. La 'gelosia' di Giosuè che vorrebbe arginare questa profezia diffusa Mosè non la condivide. Gode di questo allargarsi dello spirito. Augura anzi a tutto Israele di avere lo spirito del Signore.

Un augurio che sarà una profezia, non solo per Israele, ma anche per chi crede in Cristo. Dio ascolta, sia il pianto degli israeliti che la disperazione di Mosè, ma a modo suo, come fa spesso: ascolta, ma non si appiattisce sui desideri che ascolta, costringendo le persone a fare ulteriori passi insieme a lui.

### ***Contare di più su Dio e i fratelli***

Il Signore conduce le persone a scoprire una leadership di fratelli. È lui, Dio, a condurre le fila, a caricarsi delle suppliche, delle lamentele, delle attese e pretese. Ai 70 e più chiede di essere docili allo spirito; ai 12 e più chiede di essere trasparenti al 'nome di Gesù'.

In questa 'giornata del Seminario' le letture propongono che nell'itinerario di formazione i giovani imparino ad essere fratelli, fratelli che si lasciano prendere dallo Spirito e dall'azione di Gesù, ma anche fratelli che riconoscono con gioia e gratitudine dove lo Spirito di Gesù agisce con libertà. Che non restringano il vangelo di Gesù e il regno di Dio a quello che fanno loro, con la loro mano, il loro piede e il loro occhio. Che sappiano apprezzare come Dio agisce anche nel piccolo e nel povero.

In questo tempo in cui il vestire e l'adornarsi possono essere gusto, attenzione, rispetto degli altri..., la ricchezza e i suoi mezzi non diventino un idolo, una superstizione cui ci si consegna e che non ha futuro.

In un tempo in cui i padri e le madri sono troppi e troppo pochi i fratelli, gli educatori dei seminari possono contare di più su Dio e sui fratelli, ridimensionando le pretese di educazioni riuscite, perfette da cui si possono sentire opprimere. C'è Dio. Ci sono fratelli.

**don Giuseppe Toffanello,**  
*direttore spirituale di Casa Sant'Andrea*



**SEMINARIO  
MAGGIORE**

**SEMINARIO MAGGIORE DI PADOVA**

Via del Seminario, 29 - Padova (PD) - tel. 049.2950811

[seminariomaggiore@seminariopadova.it](mailto:seminariomaggiore@seminariopadova.it)

[www.seminariopadova.it](http://www.seminariopadova.it)



**CHIESA DI  
PADOVA**

UFFICIO DIOCESANO PER LA  
PASTORALE DELLE VOCAZIONI

**UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI**

c/o Casa San Pio X, via Vescovado 29 - Padova (PD) - tel. 049.8771712

[pastoralevocazionale@diocesipadova.it](mailto:pastoralevocazionale@diocesipadova.it)

[www.pastoralevocazionale.diocesipadova.it](http://www.pastoralevocazionale.diocesipadova.it)